

La crisi jugoslava



Un drammatico appello televisivo: «Ci troviamo di fronte ad un attacco su larga scala contro il nostro paese» La marina cannoneggia Zara e Dubrovnik. Chiusi i porti Serbia in festa per Alessandro II, erede al trono jugoslavo

La Croazia verso la guerra totale

Il presidente Tudjman chiama alla mobilitazione generale

In un drammatico discorso televisivo, ieri notte, il presidente croato Tudjman ha lanciato l'appello alla mobilitazione generale e ha invitato tutti coloro in possesso di armi a presentarsi ai comandi della guardia nazionale croata. Intanto ieri, il presidente della Jugoslavia Stipe Mesić aveva richiesto all'Europa l'intervento dei caschi blu. E a Belgrado è giunto il principe Alessandro II, erede al trono jugoslavo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. «Ci troviamo di fronte ad un attacco generale contro la Croazia: tutti coloro che sono in possesso di armi devono presentarsi ai comandi della guardia nazionale croata». Con queste parole il presidente croato Tudjman, ieri notte, ha lanciato in tv l'appello alla mobilitazione generale. È stata la drammatica conclusione di una giornata violentissima in tutta la Croazia: Dubrovnik e Zara sono state nuovamente sottoposte a cannoneggiamenti, che avrebbero causato gravissimi danni. Intanto sull'accordo raggiunto a L'Aja affiorano le prime, naturalmente divergenti, interpretazioni. Secondo il ministro della Difesa federale, generale Veljko Kadijevic, la Croazia deve togliere il blocco alle caserme e soltanto dopo si potrà affrontare la nuova dislocazione delle unità dell'esercito. Per Zagabria invece prima deve cessare il fuoco e poi la guardia nazionale si allontanerà dalle caserme. Non è una cosa di poco conto. Tutte le truppe di questi mesi, e sono state tante, sono finite proprio su questo scoglio. I militari non intendono cedere e insistono affinché venga ristabilita la normalità.

Già l'altro ieri c'è stato uno scambio di messaggi tra Tudjman e il generale Kadijevic. Il presidente croato nella sua prima lettera aveva proposto il cessate il fuoco per le 6 di ieri mattina. «Propongo quindi», ha aggiunto Tudjman, «che una commissione costituita da rappresentanti del segretario federale della Difesa e dal ministro della Difesa croato dia l'avvio ai negoziati su tutti i punti in sospeso alle 10 di domenica».

Ma si sa che Belgrado, su questa questione, ha idee completamente diverse e non ne vuol sapere di forze armate straniere.

Mentre era in corso il frenetico scambio di messaggi tra Zagabria e Belgrado, sono proseguiti senza sosta i combattimenti in Croazia. Le notizie più drammatiche giungono ancora una volta da Dubrovnik la città dalmata starebbe ormai per cadere. Secondo Radio Zagabria la marina avrebbe nuovamente bombardato, colpendo, tra l'altro, il palazzo comunale, l'Hotel Excelsior e il convento dei frati minori. Circolano inoltre voci, non confermate ma insistenti, sulla morte del sindaco di Dubrovnik, Pero Poljanec. La notizia l'ha fornita Radio Belgrado, che però non ha saputo precisare se Poljanec sia stato ucciso dai nazionalisti croati in quanto voleva ordinare la resa della città o se si sia suicidato. Sempre che la notizia della sua morte venga confermata. Su

Zara, per la radio croata, sarebbe stato usato addirittura il napalm. I bombardamenti avrebbero colpito il Palazzo ducale, la Biblioteca e l'ospedale, da cui è stato trasferito il reparto infantile. A una trentina di chilometri da Zagabria, a Pokupsko, si è svolta una dura battaglia con pezzi di artiglieria pesante, mentre Karlovac sarebbe stata gravemente danneggiata. Tre aerei ieri a Zagabria. Tre razzi sono stati lanciati contro una stazione radio sulla collina di Sljeme, dove proprio l'altro ieri è rimasta colpita l'antenna della televisione. E domani alla mezzanotte scade la moratoria per Slovenia e Croazia. La strada per la completa indipendenza così è di nuovo aperta.

A complicare ulteriormente le cose è giunto ieri a Belgrado Alessandro II, il Karageorgevic, erede al trono jugoslavo, accolto da migliaia di persone in festa. Le scene viste nella capitale serba potrebbero far pensare all'ingresso di un nuovo soggetto nella scena della crisi.

La Cee condanna il golpe di Serbia e Montenegro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Riuniti nel castello di Haarlem, in Olanda, per discutere di Unione politica dell'Europa, i ministri degli Esteri della Cee si sono occupati anche della crisi jugoslava e hanno emesso un durissimo comunicato in cui condannano senza mezzi termini quella che definiscono «l'occupazione della presidenza federale della Jugoslavia da parte di Serbia e Montenegro».

Nella nota, che si riferisce al cosiddetto golpe effettuato nei giorni scorsi dai rappresentanti di Belgrado e Titograd (e cioè la dichiarazione dello stato di emergenza da parte della presidenza federale ruminata però al 50% dei suoi componenti senza Croazia, Slovenia, Macedonia e Bosnia) la Cee si dichiara profondamente preoccupata per questa usurpazione di potere. Condanna l'azione illegale, che definisce in contrasto con la Costituzione jugoslava e contro la carta di Parigi della Cee, e afferma che «non è disposta a riconoscere nessuna decisione presa da questo organismo, che non può più ormai pretendere di parlare a nome della Jugoslavia», avendo esaurito di fatto le prerogative del Parlamento federale.

Il documento, voluto fortemente dalla Germania, giunge proprio il giorno dopo l'accordo dell'Aja. Venerdì nella capitale olandese i presidenti croato Tudjman e serbo Milosevic per la prima volta avevano trovato un'intesa sugli obiettivi della conferenza di pace e si erano impegnati, insieme al ministro federale della Difesa, generale Kadijevic, a ripristinare la tregua.

Durante la conferenza stampa finale dell'altro ieri era stato chiesto a Slobodan Milosevic di commentare il golpe istituzionale. Il leader serbo ovviamente aveva respinto questa definizione affermando che



Soldati della Guardia nazionale croata trasportano il corpo di un loro compagno ucciso durante gli scontri con l'armata federale

tutto era regolare poiché le decisioni erano state prese «nel pieno rispetto della Costituzione».

«La situazione - aveva aggiunto - esige che si andasse in quella direzione e la presidenza non ha fatto altro che esercitare uno dei suoi compiti. Noi - aveva concluso - non abbiamo nessuna intenzione di accettare o subire la tattica della sedia vuota, applicata da alcune Repubbliche». Accanto a Milosevic sedeva il presidente di turno della Cee Hans Van Den Broek, che a sua volta rispondeva ai giornalisti. «La Comunità europea è profondamente innerescita per questi

avvenimenti. Io credo però che oggi non sia il caso di addentrarsi in complicate discussioni istituzionali poiché ci interessa di più far avanzare il processo di pace». Ieri però nelle sale del castello di Haarlem l'irruente ministro olandese si è preso i trofei di Dietrich Genscher e ha fatto marcia indietro (uno sport ormai popolarissimo nell'Olanda presidente di turno della Cee) firmando insieme agli altri ministri il durissimo comunicato contro Serbia e Montenegro. Che è anche un segnale preciso inviato a Milosevic: «L'Europa non crede fino in fondo alla sua fede dei dirigenti

di Belgrado».

È scomparso mercoledì 2 ottobre il compagno

VARLENO COLLEPICCOLO
per tanti anni dirigente della Camera del Lavoro di Rieti e della federazione del Partito dei sindacati del Comune di Canale. È compagno della federazione del Pds di Rieti partecipò al dolore dei familiari Rieti 6 ottobre 1991

A due anni dalla scomparsa del compagno e amico senatore
ANTONIO TARAMELLI
voglio ricordarlo per la sua onestà e lealtà a quanti lo conobbero. Cricchi Pietro
Ciampano, 6 ottobre 1991

7-10-84 7-10-91
Nell'anniversario della scomparsa del compagno
LUIGI OLIVIERI
la moglie Seta, la figlia Nadia con Mario, Carlo, Angelo e Lucia ricordano con affetto e tanto rimpianto in sua memoria oltretutto per l'Unità Novate Milanese, 6 ottobre 1991

A cinque anni dalla scomparsa del compagno
RINA FANCIULLACCI
il compagno Valeno Costi nel ricordarlo con grande affetto, a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrive 200 mila lire per il suo giornale l'Unità Firenze, 6 ottobre 1991

Nell'anniversario della scomparsa del compagno
ENZO BACHERINI
la moglie Dina lo ricorda con tanto affetto e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità Firenze, 6 ottobre 1991

Nel decimo anniversario della scomparsa di

ELDA VITI
il marito, i figli e i nipoti la ricorda in memoria, il figlio, la nipote e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Smalungo (Su) 6 ottobre 1991

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno
OTTAVIO TOMASSINI
per lunghi anni diffusore de l'Unità militante attivo della sezione «Rina Scita». La moglie e il figlio lo ricordano sempre con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti in sua memoria sottoscrive lire 50.000 per l'Unità Sesto D'Avante 6 ottobre 1991

Nell'undicesimo anniversario della tragica scomparsa del compagno
GINO SCUNEO e MARCO LAVAGETTO
i familiari con i compagni della sezione «XVI Giugno» lo ricordano sempre con affetto a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimarono per il loro attaccamento al partito del quale erano esemplari attivisti. In loro memoria sottoscrive per l'Unità Genova, 6 ottobre 1991

Nel ricordare il loro caro
GIOVANNI TARRINI
scomparso in data 6 ottobre 1985 la moglie, il figlio, la nipote e in sua memoria sottoscrive per l'Unità Savona, 6 ottobre 1991

La compagna Marina Cerri vuole ricordare il marito compagno
PIETRO VOLPI
diffusore dell'Unità e militante del partito, a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrive in sua memoria Milano, 6 ottobre 1991

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

La conferenza dei responsabili dei gruppi di commissione del gruppo comunista-Pds del Senato è convocata alle ore 18 di martedì 8 ottobre (legge finanziaria).

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 8 ottobre (ore 18,30).

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di mercoledì 9 ottobre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 10 ottobre.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds alla Camera è convocata per martedì 8 ottobre alle ore 21.

Nel numero di ottobre

COME DIFENDERSI DALLO SMOG.
Il primo test sulle mascherine
IRPINIA.
Per l'ambiente è ancora terremoto.
MANGIARE SANO.
Come riconoscere frutta e verdura di stagione.

lingua

L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE.

I Grandi Dizionari delle Redazioni Garzanti

IL NUOVO HAZON GARZANTI
inglese-italiano/italiano-inglese

2430 pagine, 340.000 voci e accezioni, 58.400 termini specialistici, 4.300 americanismi, 2.200 phrasal verbs, 2.670 sigle e abbreviazioni, 16 appendici, 82.000 lire

Cooperativa Soci de

P'Unità

Anche tu puoi diventare Socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Il Pds con l'Italia che dice basta alla mafia e alla politica corrotta

Achille Occhetto

partecipa alla marcia Reggio Calabria-Archi

Oggi 6 ottobre

La proposta dell'ex ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze: «Un pool di saggi contro la guerra»



VIENNA. Per trovare una soluzione negoziale alla crisi jugoslava vi è bisogno dell'apporto dei migliori «cervelli» della diplomazia internazionale, crede il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze, che si è detto disponibile a far parte del Comitato, ha proposto i nomi di «eteranei» della politica internazionale quali gli ex segretari di Stato americani Henry Kissinger e George Shultz, l'ex premier britannico Margaret Thatcher e l'ex presidente francese Valéry Giscard d'Estaing. La proposta - secondo quanto riferito dal quotidiano austriaco - verrà formulata ufficialmente da Shevardnadze entro le prossime due settimane.

Standard», secondo cui l'ex capo della diplomazia sovietica ha formulato questa proposta nel corso dell'incontro avuto a Mosca con il vicecancelliere austriaco Erhard Buseck. Shevardnadze, che si è detto disponibile a far parte del Comitato, ha proposto i nomi di «eteranei» della politica internazionale quali gli ex segretari di Stato americani Henry Kissinger e George Shultz, l'ex premier britannico Margaret Thatcher e l'ex presidente francese Valéry Giscard d'Estaing. La proposta - secondo quanto riferito dal quotidiano austriaco - verrà formulata ufficialmente da Shevardnadze entro le prossime due settimane.

Il sindaco di Dubrovnik si appella alla Casa Bianca «Solo l'intervento Usa può evitare la catastrofe»

WASHINGTON. La strada della pace in Jugoslavia sembra sempre più passare per gli Stati Uniti. Di fronte ai limiti dell'iniziativa europea, tutti i leader delle repubbliche in lotta sembrano guardare alla Casa Bianca come alla sola istituzione in grado di porre fine alla guerra civile tra serbi e croati. È così, nei messaggi, telefonate e conciliaboli, si susseguono con sempre maggiore frequenza l'ultima in ordine di tempo è quella ricevuta ieri sera dal leader dei senatori repubblicani Usa Robert Dole. A chiamarlo è stato il sindaco di Dubrovnik Zeljko Sikic. Il resoconto della telefonata fatto dal senatore repubblicano testimonia, se ce

ne fosse ancora bisogno, della drammatica situazione in cui versa la gente di Jugoslavia. «Il sindaco di Dubrovnik ha contattato Dole», stava telefonando freneticamente per metterci in contatto con qualcuno in America, chiedendo aiuto. «Mentre parlavamo - ha proseguito visibilmente emozionata - alcune bambine stavano cadendo sulla città».

Sikic ha riferito a Dole che l'esercito mantiene un assoluto blocco dei rifornimenti al porto Adriatico, «le forniture di acqua sono state interrotte, le foreste stanno bruciando, le chiese sono bombardate», ha detto il sindaco Sikic, aggiun-

gendo infine che «la popolazione è ormai allo stremo» e che senza un deciso e immediato intervento della comunità internazionale, in primis degli Stati Uniti «il rischio di un bagno di sangue diverrà certezza». E il tempo per evitare la catastrofe è sempre più stretto.

Robert Dole ha riferito di aver confidato al sindaco croato di non sapere cosa fare per aiutare Dubrovnik, se non recarsi immediatamente in Senato per riferire l'appello. Troppo poco, forse, rispetto alle attese del sindaco di Dubrovnik. Troppo poco per il paese garante del «nuovo ordine» mondiale.